

P. GIANCARLO CORUZZI

Il 15 novembre 2014, verso le ore 14.45 a Parma è morto per edema polmonare P. Giancarlo Coruzzi. Aveva 83 anni compiuti, essendo nato a Pedrignano – Cortile S. Martino (Parma - Italia) l'1.4.1931.

Un giovane impegnato che fino ai ventisette anni con gusto e soddisfazione si spendeva per il prossimo. «I miei genitori (Lettera 5.11.58, in cui racconta la sua scelta vocazionale) sono modestissimi contadini, non ho titoli di studio. Dopo le elementari ho fatto due anni di Industriali, poi ho frequentato le medie serali senza conseguire il diploma. Ho solo diverse esperienze di lavoro: contadino, operaio, impiegato e infine rappresentante di commercio». «Dirigente dell'Azione Cattolica – aggiungeva il parroco nella lettera di presentazione (8.11.58) - a livello parrocchiale e diocesano; membro del Cenacolo diocesano di Apostolato; Consigliere provinciale della CISL; Consigliere comunale di Collecchio, della minoranza DC. Soprattutto è un ragazzo di grande criterio, di invidiabile correttezza e scrupolosità in tutti i campi, entusiasta, ma parco assai di parole inutili, riservato».

Nel 1958, a ventisette anni, «durante gli Esercizi - scrive nella lettera 5.11.58 - ho deciso di mettermi totalmente al servizio del Signore e ho scelto di fare il Missionario per portare Cristo a quelli che non lo conoscono o lo desiderano».

Entrò all'Istituto a Nizza Monferrato nel 1958; frequentò il triennio integrativo previsto per le vocazioni adulte. Furono tre anni di autentica tribolazione: gli studi letterari, specialmente quelli classici, non erano proprio il suo forte. Nel 1961 fu ammesso al Noviziato. Emise la Prima Professione il 3.10.1962. Frequentò il biennio filosofico e i quattro anni di Teologia a Parma. Fu ordinato presbitero il 15.10.1967. Così presentato dai Formatori: «È un uomo maturo in tutti i sensi; intraprendente, costante, volitivo. Buon organizzatore, sa guidare e condurre a termine iniziative apostoliche di notevole impegno, pagando di persona. Gode di molta stima in comunità, stima che sarebbe incondizionata se avesse maggior successo nella scuola. È un integrista nella concezione della vita religiosa ... Ammissibilissimo alla Professione Perpetua e agli Ordini maggiori, coronamento e premio di dieci anni di umiliazioni e sforzi tenaci».

Conclusi gli studi teologici fu inviato in Brasile Sud dove lavorò fino al 2000. Ricoprì prevalentemente incarichi direzionali, organizzativi e formativi. Fu Rettore di Vila Diadema (69-72); Superiore Regionale (72-78); Direttore del Conselho Missionário Regional del Paranà (78-82); Segretario Nazionale delle PP.OO.MM.(83-88); Maestro dei Novizi (89-98); Rettore della Casa di Curitiba (98-2000). Non è mai stato parroco. «Per il lavoro pastorale - dichiarava alla Gazzetta di Parma 31.1.70 - devo solo lamentare un inconveniente, peraltro molto serio, il giorno dovrebbe essere di 48 ore!». Ha sempre aiutato le parrocchie, specie le comunità dei bairros: «Una cosa impressionante è che le persone, pur povere e bisognose, non si lamentano e non rubano». Verso la fine del secondo mandato di Provinciale ringraziava il P. Generale «per la misericordia usatami e per la bontà che hai avuto nel giudicare le mie "inadeguatezze". Sì, è stata una "filosofia" di governo di cui al momento non ho ragioni per pentirmi. Altri potranno provare il contrario e ... siano benvenuti. Io mi sento come colui che ha compiuto un dovere: un'obbedienza» (1.4.78).

Dal 2000 al 2007 lavorò nella missione del Mozambico: fu vice parroco a Dondo.

Anche al via di questa fase della sua vita c'è un corso di Esercizi spirituali durante il quale si accese «un desiderio grande di impiegare bene i miei giorni, collocandomi a servizio delle "urgenze", come strumento docile della volontà di Dio-Padre. Circa l'età, la salute e la preparazione specifica penso non sia il caso di preoccuparsi eccessivamente. Io credo profondamente nel metodo "Gridare Dio in silenzio", per cui tutto diventa semplice».

Nel 2007 dovette rientrare in Italia per problemi di salute.

In Casa Madre, finché la salute lo sostenne, fu cordialmente disponibile per il ministero... «io devo molto alla mia diocesi, la chiesa che è in Parma».

Riposi in pace.